

ATTI PARLAMENTARI
X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XLVII
N. 10

RELAZIONE

SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA **(secondo semestre 1991)**

(Articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)

PRESENTATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(ANDREOTTI)

Trasmessa alla Presidenza il 15 gennaio 1992

PAGINA BIANCA

I N D I C E

—

PARTE PRIMA**LA SICUREZZA ESTERNA**

1. - Area europea:		
a) la Russia ed i Paesi dell'Europa centro-orientale	Pag.	7
b) Jugoslavia e Albania	»	9
c) riflessi sulla sicurezza militare	»	11
2. - Regione Sud:		
a) Medio Oriente e Nordafrica	»	13
b) riflessi sulla sicurezza militare	»	17
3. - Terrorismo internazionale	»	18
4. - Aspetti di sicurezza connessi con attività economiche:		
a) penetrazione economica straniera	»	19
b) esportazione di materiali di armamento e di tecnologie avanzate	»	22
5. - Flussi immigratori	»	23
6. - Controspionaggio e controingerenza	»	26

PARTE SECONDA

LA SICUREZZA INTERNA

1. - Criminalità organizzata:
 - a) sviluppi del fenomeno *Pag.* 29
 - b) aspetti internazionali della criminalità » 32
 - c) strategia di contrasto » 33
 - d) coordinamento investigativo e delle indagini giudiziarie. Ruolo dei Servizi » 36

2. - Aree eversive ed oltranziste:
 - a) eversione ed attività dell'ultrasinistra » 38
 - b) eversione ed attività dell'ultradestra » 41

3. - Minoranze etniche e rivendicazioni autonomistiche » 43

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

RELAZIONE
SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA
(secondo semestre 1991)

(Articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)

PAGINA BIANCA

P A R T E P R I M A

LA SICUREZZA ESTERNA

Sommario : 1. Area europea: a. la Russia ed i Paesi dell'Europa centro-orientale; b. Jugoslavia e Albania; c. riflessi sulla sicurezza militare - 2. Regione Sud: a. Medio Oriente e Nordafrica; b. riflessi sulla sicurezza militare - 3. Terrorismo internazionale - 4. Aspetti di sicurezza connessi con attività economiche: a. penetrazione economica straniera; b. esportazione di materiali di armamento e di tecnologie avanzate - 5. Flussi immigratori - 6. Controspionaggio e controingerenza.

1. Area europea:

a. la Russia ed i Paesi dell'Europa centro orientale

Dopo il fallimento del colpo di stato attuato da esponenti della vecchia nomenklatura e con l'avallo del KGB, il processo di disgregazione ha ricevuto ulteriore impulso ed ha accelerato la proclamazione di indipendenza da parte delle singole Repubbliche sanzionando così la fine dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Il processo di trasformazione verso il nuovo sistema - che richiederà tempi lunghi ed una rilevante assistenza

occidentale - se da un lato ha portato all'eliminazione della matrice comunista dagli apparati governativi e ad una progressiva maturazione alla democrazia di strati sempre più ampi della popolazione, dall'altro non ha saputo o potuto offrire soluzioni soddisfacenti per il risanamento dell'economia, la funzionalità degli apparati istituzionali, le aspirazioni nazionalistiche.

In tale quadro, la proiezione informativa si è focalizzata sui seguenti pericoli, derivanti da sempre possibili svolte autoritarie e conflitti civili connessi coi perduranti contrasti etnico-politici tra e nelle diverse Repubbliche, col contesto economico e con l'insoddisfazione di vasti strati nell'apparato militare:

- le difficoltà per il controllo delle forze nucleari e della applicazione degli accordi sul disarmo;
- la proliferazione di nuove forze armate;
- il trasferimento di tecnici nucleari e missilistici in Paesi a rischio;
- l'interruzione o sospensione dei flussi energetici e di materie prime;
- le ripercussioni negative dovute alla crisi economica dell'Est (disoccupazione, mercato nero del lavoro, emigrazioni ecc.).

L'attività degli Organismi informativi verso i Paesi dell'Europa centro-orientale ha trovato motivi di attenzione nel riaffiorare di vecchie rivalità etniche e regionali e nell'insorgenza di contrasti politici che, minacciando di

vanificare quella unità di consensi che avevano dato l'avvio al processo democratico, potrebbero preludere ad un ambiguo riemergere di settori vetero-comunisti.

Infatti, la Polonia è uscita profondamente divisa dal primo voto libero per eleggere il Parlamento; la Cecoslovacchia è stata interessata dalle rivalità tra cechi e slovacchi e da minacce di secessione; la Romania si è dimostrata sinora poco capace di superare il trauma della rivoluzione cruenta del 1989, mentre parte della sua attuale dirigenza è compromessa dal vecchio regime; la Bulgaria sta attraversando un periodo di grave crisi economica che potrebbe determinare fermenti sociali, e la stessa Ungheria, che pur era stato il Paese più sollecito, tra gli ex satelliti di Mosca, ad imboccare la via di una economia di mercato, è frenata da contrasti interni.

b. Jugoslavia e Albania

Nell'area balcanico-danubiana l'elevata conflittualità inter-etnica in Jugoslavia e la crescente instabilità politico-sociale in Albania hanno assunto connotazioni tali da costituire rischio potenziale per i Paesi limitrofi, oltre che per l'intera area, giacchè:

- la Jugoslavia, per la contiguità geografica e le tradizionali affinità culturali ed etniche con il nostro Paese, a ragione dei drammatici sviluppi della conflittualità, presenta il pericolo che gli esodi dalle aree di scontro si

estendano all'Italia in maniera più vistosa di quanto verificatosi finora.

Per il momento soltanto la Slovenia sembra avviata alla normalizzazione, dopo il ritiro delle truppe federali, anche perchè ha ottenuto da alcuni Paesi europei (Germania, Austria, Italia) l'abrogazione delle sanzioni e la concessione di crediti, nonchè la promessa del riconoscimento di stato indipendente e sovrano, entro il 15 gennaio 1992. In Croazia invece, l'azione diplomatica per ottenere il "cessate il fuoco" non ha finora creato le condizioni per far cessare gli scontri, nonostante gli sforzi di Lord Carrington per conto della CEE e dell'inviato dell'ONU, Cyrus Vance.

Inoltre il coacervo di etnie è motivo di conflittualità nella Bosnia-Erzegovina dove la componente serba potrebbe reagire con atti ritorsivi contro la dichiarazione in favore dell'indipendenza.

Per finire, anche in Macedonia, pur se la nuova costituzione fa specifico riferimento alla tutela dei diritti e delle libertà di tutti i gruppi etnici presenti nel Paese (macedoni, albanesi, valacchi, rom, turchi), per la sua posizione di terra di confine, potrebbero nascere tensioni, con conseguenze nei territori limitrofi di Bulgaria, Grecia e Turchia;

- in Albania il passaggio dal sistema comunista ad un nuovo modello di Stato si è rivelato di difficile realizzazione di fronte ad una congiuntura economica di estrema gravità

che esaspera la popolazione dando luogo ad episodi di violenza, di criminalità e di tentativi di esodo illegale.

E' auspicabile che il nuovo governo di tecnici, guidato da Ahmeti, ex Ministro dell'Industria Alimentare, sia in grado di assicurare la normalizzazione del Paese fino allo svolgimento delle prossime elezioni e di garantire un adeguato approvvigionamento alimentare.

Nel frattempo resta inalterato per il nostro Paese il rischio che nuovi contingenti di profughi albanesi scelgano l'Italia per sfuggire a condizioni di estrema indigenza.

c. riflessi sulla sicurezza militare

Mentre lo Stato sovietico si è dissolto nelle varie sovranità repubblicane e la nuova "Comunità" sta muovendo i primi passi verso nuove forme di integrazione politica, le Forze Armate rappresentano l'unica componente del vecchio ordinamento che sopravvive e mantiene una configurazione unitaria, anche se insidiata da pressanti richieste di alcune Repubbliche, ed in particolare l'Ucraina, di far passare sotto la propria bandiera intere unità terrestri e navali, ancorchè composte in larga parte da cittadini russi.

Intanto, le travagliate mutazioni del Paese hanno determinato taluni ritardi sul processo del disarmo, con una attuazione finora solo parziale degli accordi che erano stati precedentemente stipulati con la controparte occidentale.

Sta di fatto che, pur in presenza di una favorevole posizione della dirigenza centrale, il Trattato CFE ("Conven-

tional Force Europe") non è stato ancora ratificato in quanto talune Repubbliche hanno già chiesto la revisione di alcuni obblighi in materia di dislocazione delle Forze e di svolgimento delle attività ispettive, nonché la partecipazione diretta e paritaria ai futuri negoziati.

Per quanto concerne la conversione dell'industria bellica, i relativi programmi hanno incontrato difficoltà attuative sia intrinseche che per penuria di finanziamenti. Per le stesse ragioni, ed anche per le contropinte da parte delle singole Repubbliche ormai interessate a crearsi una autonoma capacità di difesa, è stato accantonato quel processo di riforma organizzativa e strutturale che le Forze Armate avevano delineato per compensare le riduzioni degli armamenti precedentemente attuate ed il "gap" tecnologico nel settore convenzionale.

Sulla capacità globale dell'apparato militare, è chiaramente svanita la minaccia di un attacco massiccio senza preavviso, sia per l'evoluzione della dottrina militare verso il principio della ragionevole sufficienza difensiva, sia per il rientro di una consistente aliquota delle Forze già stanziata nei Paesi ex satelliti, sia, infine, perchè la grave situazione complessiva rende improponibile qualsivoglia proiezione esterna sul piano politico-militare.

Nonostante il significativo passo in avanti compiuto con il Trattato START di Mosca il 30 luglio 1991, restano immanenti i rischi derivanti dalla frammentazione del potenziale nucleare fra più Repubbliche, in quanto non si è sicu-

ri se potrà realizzarsi un nuovo sistema di sicurezza in sostituzione di quello esistente, basato su un forte accentramento delle decisioni politiche e strategiche. Difatti alcune Repubbliche sovrane hanno già rivendicato la gestione in proprio del "nucleare" esistente sui rispettivi territori.

Per quanto riguarda l'area centro-europea, è da sottolineare l'avvicinamento all'occidente di Paesi dell'ex Patto di Varsavia e la loro propensione a stabilire rapporti di collaborazione basati sulla reciproca fiducia. Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia hanno concluso ulteriori accordi bilaterali sull'uso dei rispettivi spazi aerei, del tipo "OPEN SKIES".

Il ritiro delle Forze Armate sovietiche dai Paesi ex satelliti è in fase avanzata di attuazione. In particolare, la Polonia ha in corso trattative per anticipare al 1992 i rientri che erano stati programmati per il 1994.

L'Europa Centro Orientale, con il ritiro delle armi nucleari sovietiche dalla Germania e la ristrutturazione degli strumenti di difesa, va assumendo sul piano politico e militare un assetto sempre più adeguato ad una situazione di complessivo equilibrio delle Forze in Europa.

2. Regione Sud:

a. Medio Oriente e Nordafrica

Le due aree continuano ad essere caratterizzate da una generale instabilità derivante dalle precarie condizioni

economiche di alcuni Paesi, da insoluti problemi confinari, dalla crescente influenza del fondamentalismo islamico e dal suo potenziale impatto su alcuni gruppi più estremisti: tutti fattori, questi, che rappresentano elementi di rischio per l'Occidente in quanto potrebbero minacciare le grandi vie di comunicazione e l'accesso alle riserve strategiche.

Con la fine della Guerra del Golfo, si è riproposta l'esigenza di affrontare alle radici i problemi che travagliano il Medio Oriente e che alimentano il terrorismo internazionale e si sono intensificate le iniziative per una soluzione negoziale del conflitto arabo-israeliano. Grazie soprattutto all'azione di mediazione svolta dagli Stati Uniti, si è pervenuti alla convocazione a Madrid della Conferenza di Pace per il Medio Oriente (30 ottobre - 5 novembre), evento di portata "storica" che ha visto per la prima volta i protagonisti dell'annoso conflitto partecipare ad un negoziato, anche se è seguita una fase di stallo a causa dei profondi motivi di dissenso emersi in occasione del secondo ciclo di incontri, tenutisi a Washington nella prima decade di dicembre.

Nello stesso periodo, si sono ulteriormente sviluppate le linee di tendenza manifestatesi in occasione della guerra del Golfo. La Siria, per effetto della posizione assunta durante il conflitto e per la disponibilità verso le proposte americane sulla pacificazione della regione, è andata acquistando credito nei riguardi dell'Occidente ed ha assunto

nell'area un ruolo di maggior rilievo, consolidatosi in particolar modo nel Libano, con il graduale disarmo delle milizie armate presenti nel Paese. Infatti, dopo l'accordo sirolibanese di "Fraternità Cooperazione e Coordinamento", concluso il 22 maggio, i due Paesi hanno sottoscritto, il 1° settembre 1991, un protocollo di intesa nei settori della difesa e della sicurezza.

Tuttavia, il suolo libanese è stato ancora teatro di scontri tra israeliani e sciiti, nella zona meridionale, considerata da Israele "fascia" per la propria sicurezza nazionale. Contemporaneamente, la presenza in Libano di gruppi filoiraniani in armi acuisce i contrasti fra Iran e Siria, che insiste per una politica di disarmo nel territorio. La dirigenza iraniana sembra comunque orientata a praticare una politica impostata a moderazione, per non interrompere il processo di ritrovata credibilità nei confronti dell'Occidente oltre che degli stessi Stati arabi.

I fermenti e gli squilibri sempre più accentuati nei Paesi dell'area nordafricana hanno indotto molti Governi a persistere in una linea di orientamento verso il "polo europeo". La riunione di Algeri (26-27 ottobre) tra i cinque Paesi aderenti all'Unione del Maghreb Arabo-UMA (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia e Mauritania) e i quattro Paesi dell'Europa del Sud (Portogallo, Spagna, Francia, Italia) e con la partecipazione di Malta, ha contribuito a mantenere di attualità la proposta per una cooperazione regionale, che potrebbe in futuro ampliarsi fino ad includere tutti i Paesi

che si affacciano sul Mediterraneo (Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo - CSCM).

Tuttavia, al di là dell'esistenza di un dichiarato spirito di collaborazione e di formali strumenti per realizzarla, sussistono nell'area maghrebina tangibili elementi di tensione che trovano punto di coagulo ed amplificazione nei movimenti ispirati dal fondamentalismo islamico e, di fatto, ostacolano un fattivo processo integrativo regionale.

Prova ne sia la larga maggioranza riportata in Algeria dal Fronte Islamico di Salvezza (FIS) al primo turno delle elezioni per il rinnovo del Parlamento (26 dicembre). Tale successo elettorale, nonostante le accuse di brogli dei partiti avversari da un lato e le richieste di alcuni esponenti islamici di avviare l'immediata applicazione della legge coranica (Sharia'a) dall'altro, non hanno per il momento infiammato gli animi. E' da ritenere che, ove si verificassero episodi di violenza o di disordine generalizzato, i vertici militari potrebbero sentirsi autorizzati a ristabilire la "normalità" facendo ricorso alla forza.

Conseguentemente permane alta l'attenzione dei Servizi verso gli sviluppi delle situazioni che, nelle evoluzioni oltranzistiche, potrebbero rappresentare potenzialità di rischio per gli interessi nazionali. Anche in tale ottica, viene seguito il fenomeno migratorio, non certo per ostacolare la ricerca di soluzioni umanitarie, ma per individuare accertate connessioni con il narcotraffico ed il "sottobosco" rappresentato dalla microcriminalità.

b. riflessi sulla sicurezza militare

Il disarmo imposto dall'ONU all'IRAQ dopo la liberazione del KUWAIT ha praticamente cancellato la potenza militare araba forse più agguerrita sullo scenario di tutta la Regione Sud; ma ha contestualmente alimentato le speranze di taluni Paesi di occupare gli spazi lasciati liberi dal dittatore iracheno. Altri Paesi dell'area, messi in guardia dall'aggressione di Saddam Hussein, hanno ravvisato la necessità di garantirsi per il futuro attraverso un rafforzamento delle proprie capacità difensive e mediante appropriate intese politico-militari.

Tramontato anche il miraggio di una rapida "pax" nell'intera regione, i Governi si sono posti sulla strada dell'implementazione degli arsenali, nel settore non solo convenzionale, ma alcuni anche in quelli missilistico e NBC, con elevazione dei rischi per l'Europa mediterranea.

Il risultato è che oggi la regione sembra "più agguerrita" rispetto a ieri e che le possibilità di reviviscenze belliche non sono del tutto tramontate, nonostante la funzione di contenimento svolta da una significativa presenza delle Forze Armate statunitensi.

Preoccupazioni derivano dal fatto che non una delle annose vertenze arabo-israeliane o interarabe è stata ancora risolta: anche l'auspicabile esito positivo della trattativa sulla Palestina verosimilmente lascerà sotto la cenere molti focolai esistenti, dall'Atlantico all'Asia minore.

3. Terrorismo internazionale

In relazione alla già citata Conferenza di Pace per il Medio Oriente, non va sottovalutato il rischio di una recrudescenza di iniziative terroristiche, anche in Europa, ad opera di gruppi oltranzisti islamici e palestinesi ostili ad una soluzione negoziata del conflitto, con il rinnovato appoggio di Stati che già in passato hanno sostenuto il terrorismo.

D'altro canto, il radicalismo islamico, che trova diffusione anche in Paesi arabi moderati, continua a costituire una pericolosa forza propulsiva del terrorismo internazionale, anche a causa della insita capacità di influenzare correnti estremiste attive in alcuni Paesi che appoggiano il fenomeno e che ha visto riproporsi - nel periodo in esame - i seguenti episodi cruenti ai danni della dissidenza: il 3 luglio, a Milano, è stato ferito il traduttore di un testo letterario condannato in Paesi islamici; il 6 agosto, in Francia, è stato assassinato, con il suo collaboratore, l'ex Primo Ministro iraniano Shapur Bakhtiar; il 4 novembre, un attentato è stato effettuato a Roma nei confronti dell'ex Re dell'Afghanistan.

Gli stessi movimenti nazionalisti o separatisti hanno manifestato la tendenza ad internazionalizzare le loro istanze, tant'è che anche il nostro Paese è stato teatro di attentati ad opera del gruppo basco Eta: un attentato è sta-

to compiuto a Roma, la notte del 5 luglio, ai danni di alcuni pullman da turismo spagnoli; il 3 agosto, analoga azione è stata perpetrata a Milano contro un edificio dove ha sede, tra l'altro, il "Banco Exterior di Espana"; il 9 agosto, a Roma, le forze di polizia hanno disinnescato ordigni esplosivi collocati contro agenzie di viaggio spagnole; il 16 dello stesso mese, ancora nella Capitale, un'azione dinamitarda è stata effettuata contro un Istituto di cultura spagnolo; il 23 agosto, infine, attentati contro interessi spagnoli si sono registrati a Livorno e Firenze.

Quanto ai contatti tra i vari gruppi eversivi europei, è confermata una aspirazione generica ad un'unità di tutte le forze in chiave antimperialista, anti-USA e anti-NATO. In tal senso si sono avute dichiarazioni di sostegno reciproco e specifiche campagne o singoli atti, ma sempre a livello ideologico senza riflessi in campo operativo, se si eccettua l'ipotizzato appoggio che l'ETA avrebbe avuto da frange o elementi dell'autonomia italiana negli attentati innanzi elencati contro obiettivi spagnoli in Italia.

4. Aspetti di sicurezza connessi con attività economiche:

a. penetrazione economica straniera

La ricerca informativa sulla presenza economica straniera in Italia, volta ad individuare eventuali attività

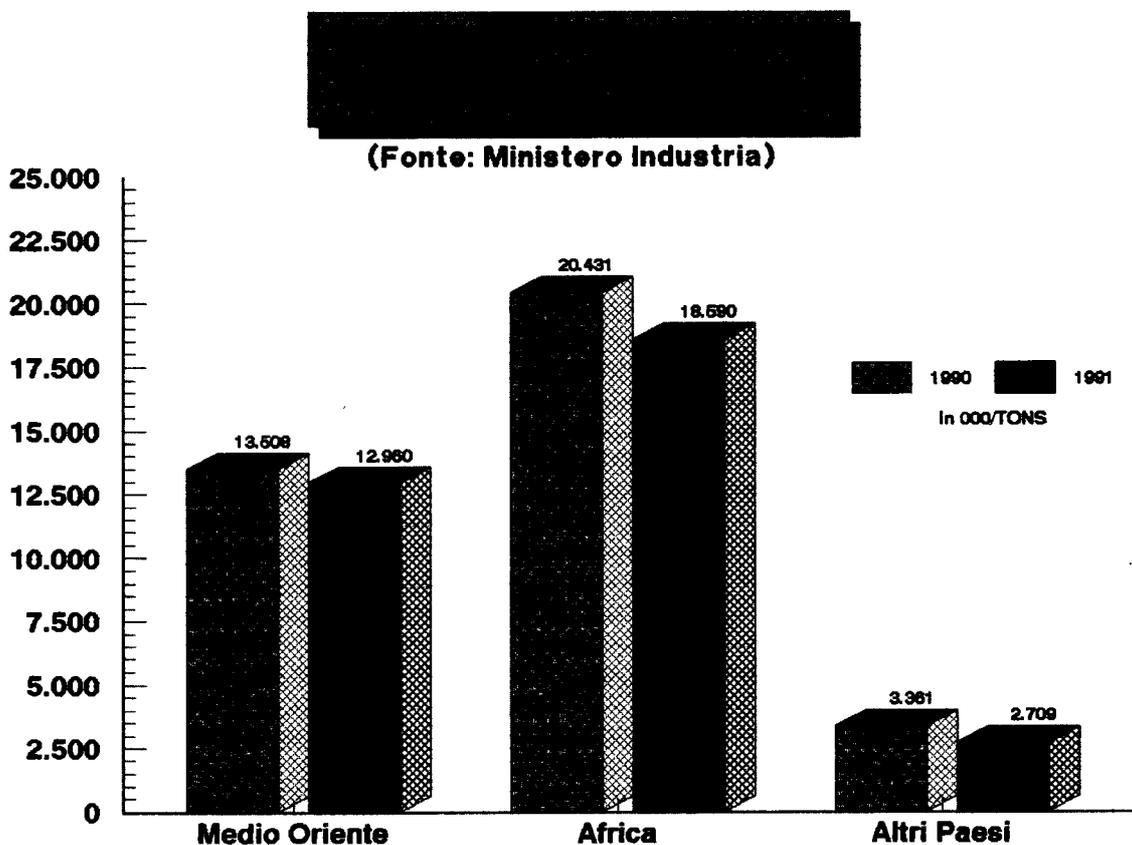
controindicate per la sicurezza nazionale da parte di taluni Paesi "a rischio", ha evidenziato:

- l'esistenza di una rete societaria di intermediazione nordafricana, operante a livello europeo e con insediamenti anche sul territorio nazionale, finalizzata all'acquisizione di materiali e tecnologie "sensibili" ed all'autofinanziamento dei Servizi informativi;
- un notevole dinamismo delle attività in Italia di un Paese est-europeo, intese a favorire gli investimenti nel proprio territorio ed a penetrare in settori ad alto contenuto tecnologico, al fine di accelerare l'ammodernamento dell'apparato produttivo. Particolare attenzione è stata rivolta anche alla costituzione di società finanziarie e di istituti di credito, attraverso i quali potrebbero essere riciclati i proventi di attività illecite.

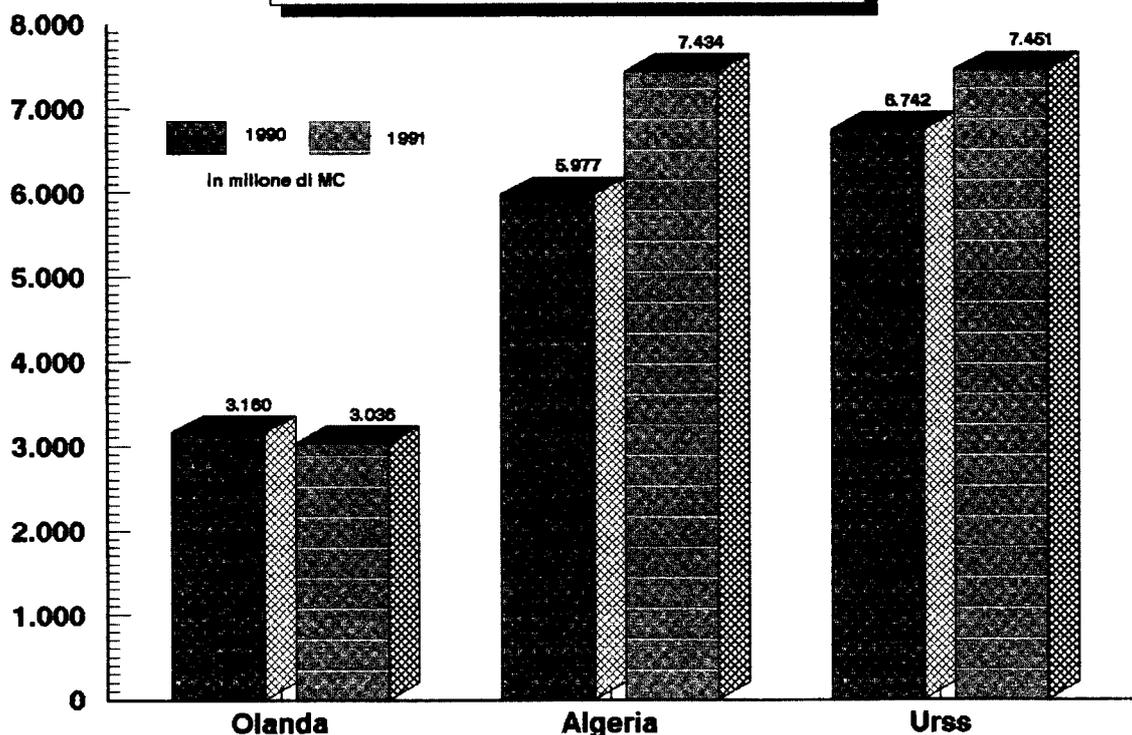
Ulteriori aspetti di attenta considerazione, per i riflessi negativi sulle nostre attività economiche, hanno riguardato la dipendenza energetica dall'estero e l'importazione di materie prime di interesse strategico.

Per quanto concerne la dipendenza energetica, mentre i dati del 1° semestre 1991 relativi alle importazioni di petrolio greggio hanno evidenziato una flessione, rispetto all'analogo periodo del 1990, quelli riferiti agli approvvigionamenti di gas naturale hanno fatto registrare un sensibile incremento, dovuto essenzialmente alle maggiori forniture provenienti da Algeria e URSS (tav. 1).

Tav. 1



**IMPORTAZIONI DI GAS NATURALE PER
FABBISOGNO NAZIONALE**
(I SEM. ANNI 1990 - 1991)



Permangono, inoltre, motivi di preoccupazione anche per le importazioni di energia elettrica, ancorchè esse denunciino quest'anno una modesta diminuzione.

b. esportazione di materiali di armamento e di tecnologie avanzate

Viene rivolta maggiore attenzione allo sviluppo della capacità produttiva di alcuni Paesi "a rischio" nei settori nucleare, chimico e biologico, nonchè in quello dei sistemi missilistici ad essi associati.

Sono pertanto seguiti i tentativi di illecite acquisizioni da parte di Paesi dell'area mediorientale e nordafricana di materiali e di tecnologie sensibili, anche mediante triangolazioni.

Preoccupazioni, in particolare, suscita la crescente espansione del potenziale militare di uno specifico Paese mediorientale, che, in tempi relativamente brevi, potrebbe disporre anche dell'arma nucleare.

Al riguardo un ulteriore serio pericolo è rappresentato dai possibili trasferimenti in Paesi "a rischio" di scienziati e tecnici sovietici, soprattutto del settore nucleare.

In tale contesto, è stata intensificata l'attività di monitoraggio dei Servizi e rafforzato lo scambio informativo con gli Organismi collegati, che ha consentito di segnalare agli organi di polizia giudiziaria soggetti ed imprese nazionali sospettati di aver effettuato esportazioni illecite. E' inoltre regolarmente proseguito il rapporto di collabora-

zione e lo scambio di notizie con Amministrazioni ed Enti nazionali preposti al controllo delle esportazioni.

Sono stati, altresì, incentivati la collaborazione e un proficuo scambio informativo nell'ambito degli esercizi internazionali di non proliferazione (MTCR, TNP, "Gruppo Australia", COCOM) al fine di pervenire a comuni linee d'intervento in materia di controlli all'esportazione. L'obiettivo è di giungere, in prospettiva, ad una armonizzazione delle liste, predisposte nei diversi consessi, di prodotti e tecnologie da sottoporre ad embargo e di porre in essere efficaci ed omogenei strumenti di vigilanza mediante l'adozione di adeguate normative nazionali.

L'approvazione definitiva da parte del Parlamento italiano della normativa sul controllo dei trasferimenti di materiali tecnologici sensibili renderà più incisiva l'azione di contrasto in materia.

5. Flussi immigratori

Nel corso del semestre il fenomeno ha fatto registrare una maggiore valenza, determinata da:

- cospicuo afflusso di cittadini albanesi sulle coste pugliesi, anche per la possibile presenza di infiltrati;
- possibili consistenti arrivi di rifugiati jugoslavi;
- rimanenti frange di immigrazione clandestina, ancorchè in misura molto più contenuta rispetto al passato;
- emergenti spinte xenofobe in alcuni Paesi occidentali.

Inoltre, alla luce degli avvenimenti in atto soprattutto nell'ex URSS, lo scenario di crescenti migrazioni dall'Est ha acquisito un carattere di estrema attualità.

In tale contesto, al fine di porre un freno allo sfruttamento della manodopera clandestina, l'attività informativa è stata incentrata sul fenomeno dell'immigrazione illegale e sui sistemi più sofisticati adottati dalle organizzazioni del settore. Quanto sopra è in sintonia con le risultanze della Conferenza di Berlino del mese di ottobre u.s., nel corso della quale delegazioni di 27 Governi europei hanno individuato una serie di misure per fronteggiare il fenomeno.

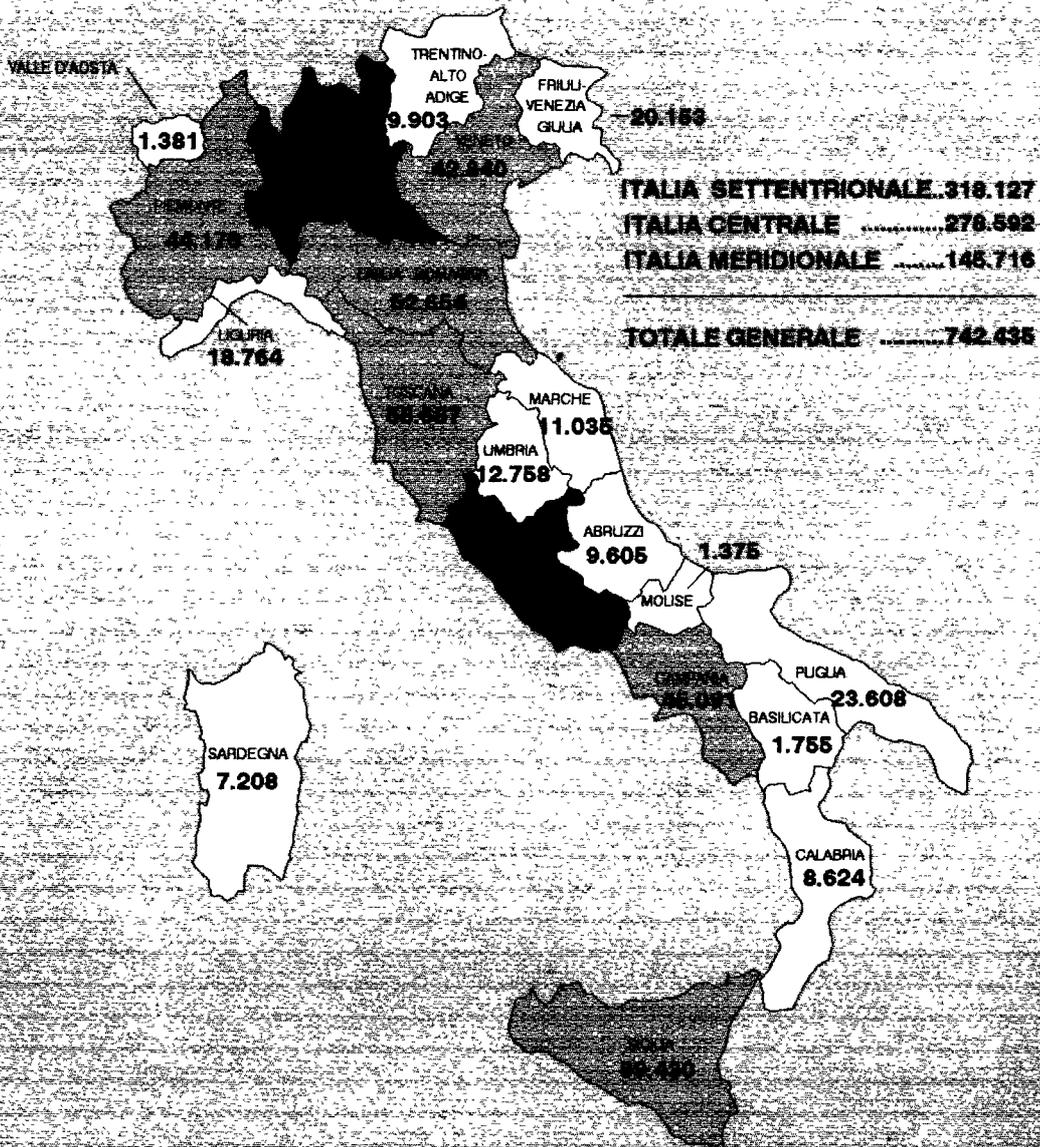
Anche nel nostro Paese la formazione di sacche di emarginazione, sfruttamento e frustrazione rischia di pregiudicare il processo di integrazione socio-culturale delle popolazioni extracomunitarie, che appare indispensabile per la salvaguardia delle esigenze di sicurezza.

Secondo dati ufficiali del Ministero dell'Interno, al 10 novembre u.s. gli extracomunitari in Italia ammontavano a 742.435 unità (tav. 2). Ai fini della programmazione dei flussi d'ingresso in Italia per il 1992, prevista dalla legge 39/1990, nel mese di dicembre u.s. è stato emanato un decreto interministeriale che limita l'immigrazione ai cittadini extracomunitari appartenenti alle seguenti categorie:

- richiedenti lo status di rifugiato;
- familiari di cittadini extracomunitari legalmente residenti in Italia ed occupati;

Tav. 2

**STRANIERI EXTRACOMUNITARI SEGNALATI
PER SOGGIORNO ALLA DATA DEL 10.11.91
(Fonte: Ministero Interno)**



DENSITA':
 ■ Elevata
 ■ Media
 □ Scarsa

- cittadini extracomunitari chiamati ed autorizzati nominativamente a soggiornare per motivi di lavoro in Italia, purchè il datore di lavoro offra la disponibilità di un alloggio adeguato.

6. Controspionaggio e controingerenza

Dopo la soppressione del KGB, i nuovi organi informativi in Russia e in talune altre Repubbliche stanno adeguando le proprie strutture alla modificata realtà politica. Sono state create distinte organizzazioni a carattere centrale, rispettivamente per la ricerca all'estero e per la sicurezza interna, che sembrano ricalcare modelli occidentali.

Nonostante i sostanziali cambiamenti, simili a quelli verificatisi negli ex Paesi satelliti, non sono diminuiti gli sforzi di raccolta di dati informativi all'estero. Sebbene alcune priorità siano cambiate ed i metodi operativi siano stati influenzati dalla necessità di cooperazione politica con l'Occidente, l'obiettivo principale dei Servizi di sicurezza dei Paesi dell'Est europeo è ancora quello di ottenere informazioni sulla sicurezza e difesa occidentale e sugli sviluppi politici, economici, industriali, scientifici e tecnici. Un settore di particolare interesse è quello delle società miste che rappresentano un veicolo privilegiato di acquisizione di tecnologie avanzate utilizzabili anche nel settore militare.

Non mancano, tuttavia, prospettive di cooperazione in materia di terrorismo e criminalità organizzata, patologie emergenti per la cui lotta i Servizi informativi dei Paesi ex comunisti tendono a sviluppare linee di collaborazione con gli analoghi apparati occidentali.

L'attività di controspionaggio ha portato, nel complesso, all'identificazione di 11 agenti in Italia e di 90 all'estero.

Per quanto attiene più specificamente alla controingegneria, l'attività istituzionale è stata incentrata sui seguenti aspetti:

- tentativi di infiltrazione di cittadini stranieri provenienti da Paesi "a rischio", finalizzati alla provocazione o al controllo di loro connazionali dissidenti oppure alla penetrazione di settori strategici dell'economia nazionale;
- possibile utilizzazione, da parte di Paesi "a rischio", di propri cittadini che studiano presso istituti e centri di ricerca italiani, per entrare in possesso di specifiche conoscenze scientifiche;
- campagne scandalistico-disinformative condotte dalla stampa alternativa al fine di alimentare sentimenti anti-istituzionali.

PAGINA BIANCA

P A R T E S E C O N D A

LA SICUREZZA INTERNA

Sommario : 1. Criminalità organizzata: a. sviluppi del fenomeno; b. aspetti internazionali della criminalità; c. strategia di contrasto; d. coordinamento investigativo e delle indagini giudiziarie. Ruolo dei Servizi - 2. Aree eversive ed oltranziste: a. eversione ed attività dell'ultrasinistra; b. eversione ed attività dell'ultradestra - 3. Minoranze etniche e rivendicazioni autonomistiche.

1. Criminalità organizzata:

a. sviluppi del fenomeno

Il persistere di sottoculture criminogene, il degrado urbano ed il radicarsi di contropoteri illegali, unitamente al sopravvivere di forme di sottosviluppo e parassitismo, sono i tratti peculiari di una realtà divenuta terreno fertile all'exasperazione dei comportamenti illeciti, individuali e collettivi.

Tali comportamenti e la tendenza a negare i valori della convivenza civile hanno generato sacche di illegalità

diffusa che si concretizzano in pratiche devianti, quali le tossicodipendenze, le estorsioni, le evasioni fiscali, le corruzioni, le truffe, fino ai crimini più efferati, fornendo motivazioni ed alimento alla macrocriminalità urbana, la cui azione diviene sempre più eversiva.

La frequenza giornaliera di omicidi riconducibile alle logiche del crimine organizzato (nella tav. 3 numero degli omicidi ascrivibili alla criminalità organizzata compiuti nelle regioni a rischio) è solo la manifestazione di superficie di una quotidiana tragicità del degrado e del livello di vivibilità non solo nelle regioni meridionali.

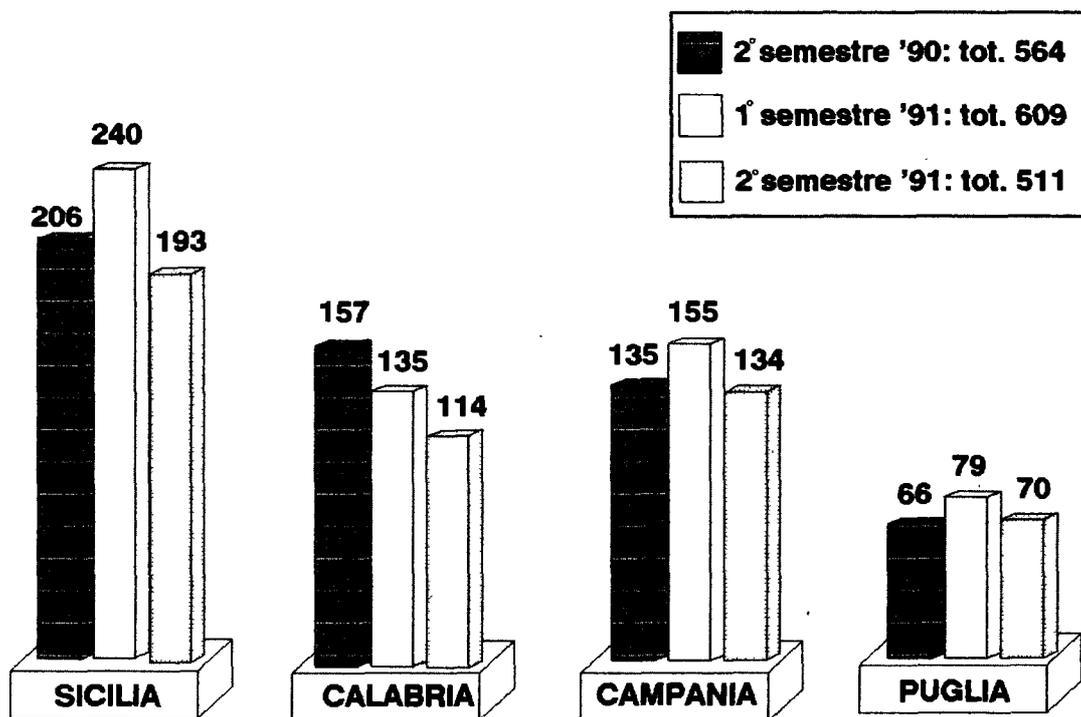
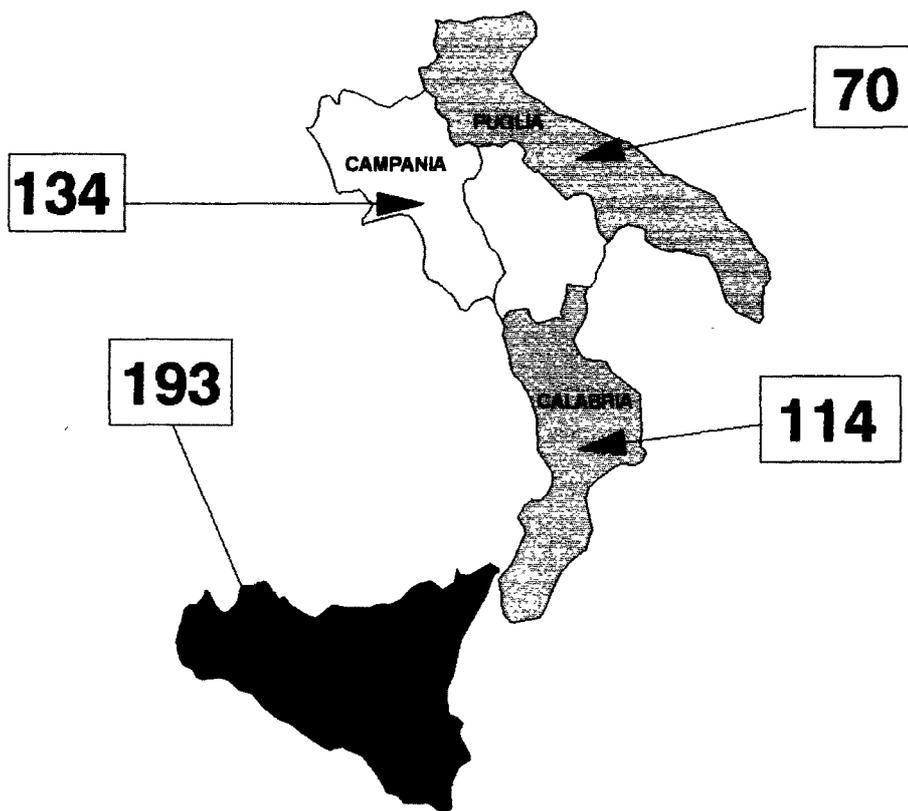
La criminalità organizzata tende spesso, di fatto, a sostituirsi allo Stato nel promuovere occasioni di lavoro e di reddito o di protezione della sicurezza personale ma, per acquisire guadagni e potere attraverso il condizionamento della destinazione dei fondi pubblici e garantirsi l'impunità, deve stabilire rapporti di collusione all'interno delle strutture pubbliche: si crea così un circolo vizioso tra mancato sviluppo economico, assistenzialismo e sviluppo criminale che, facendo leva sulla mancanza di un sufficiente sistema produttivo, può far prosperare i suoi affari, le sue imprese ed i suoi commerci.

E' noto che una delle principali ragioni per le quali al Sud non fiorisce l'imprenditorialità è che essa viene sistematicamente taglieggiata dalla criminalità organizzata.

Il crimine organizzato contamina sempre più l'economia legale in ampie zone del Paese, diffondendosi in aree prima

Tav. 3

PRINCIPALI OMICIDI ASCRIVIBILI ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
secondo semestre 1991: totale 511
 (Fonte: SISDE)



ritenute immuni, quali i grandi mercati finanziari ed industriali del Centro-Nord; al riguardo il Governo sta definendo i provvedimenti di attuazione del D.L. 3 maggio 1991, n. 143, convertito con legge 5 luglio 1991, n. 197, per garantire una maggiore trasparenza ed un più valido controllo del mercato finanziario.

b. aspetti internazionali della criminalità

Analogamente si rende necessaria a livello internazionale, ove solo per mezzo di ampie intese collaborative, di organi operativi integrati e di legislazioni omogenee sarà possibile dare, da parte dei Paesi interessati, una risposta credibile al crimine che, senza conoscere più confini, opera ormai attraverso una rete mondiale.

All'impegno, anche robusto, di alcuni Stati, si contrappone un sistema criminale efficiente, capace di produrre e muovere ingenti flussi di droga, armi e denaro "sporco", sfruttando al meglio ogni area di crisi, come si sta verificando nei Paesi dell'Est europeo. I recenti sviluppi di indagini sul contrabbando di tabacchi lavorati esteri dimostrano quanto articolata sia la rete internazionale e i punti di possibile sovrapposizione con traffici ancora più pericolosi, come quello degli stupefacenti, in relazione ai collegamenti con organizzazioni criminali di vertice.

Il crimine organizzato italiano è inserito in tale circuito dove, peraltro, molto più ampia e articolata è la pre-

senza di organizzazioni criminali internazionali e di apparati istituzionali stranieri interessati ai proventi di traffici illeciti ed alla destabilizzazione.

c. strategia di contrasto

E' proseguita l'attuazione della strategia di contrasto alla criminalità organizzata, non solo con l'impulso e l'affinamento delle procedure operative delle forze dell'ordine, ma anche attraverso una mirata regia delle iniziative legislative ed amministrative, che da tempo si svolgono nel rispetto di un coerente disegno onnicomprensivo.

In tal modo si vuole anche conseguire l'effetto di rispondere alla richiesta di sicurezza da parte della collettività e di ravvivare quella cultura della legalità che l'azione dei c.d. "contropoteri criminali" tende a vulnerare.

Segnali positivi si registrano, anche per quanto riguarda un'inversione di tendenza circa una presunta remissività di fronte all'aggressione criminale: indicativo, al riguardo, il fermo comportamento di incondizionata collaborazione con gli Organi inquirenti, assunto da operatori economici vittime di estorsioni proprio in una delle zone più colpite dal fenomeno. Il Governo, da parte sua, si è fatto carico, a livello di legislazione, di apprestare misure preventive e repressive contro i delitti di estorsione con il decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 346, il quale ha inteso sostenere, con misure di carattere anche economico, le categorie produttive danneggiate.

Sotto il profilo della politica giudiziaria, con le leggi 12 luglio 1991, n. 203, ed 8 novembre 1991, n. 356, che hanno rispettivamente convertito i decreti-legge 13 maggio 1991, n. 152, e 9 settembre 1991, n. 292, sono state adeguate talune disposizioni del codice processuale penale e della legge penitenziaria alle preminenti esigenze di tutela e protezione sociale: in particolare, si sono ridisciplinate le procedure per la concessione dei benefici penitenziari; previsti aggravamenti di pena per i reati di maggiore allarme sociale commessi da persone sottoposte a misure di prevenzione; modificati, in senso restrittivo, i criteri per la scelta delle misure cautelari.

L'obiettivo di fondo resta quello di porre le basi per eliminare le conseguenze dannose derivanti dall'affermazione di presunti principi garantistici, che scompensano l'equilibrio della giustizia penale, e di ribadire con decisione, al contempo, la funzione dissuasiva della sanzione penale e la natura "retributiva" della pena, con esclusione di ogni forma di impunità.

Per realizzare, poi, una maggiore trasparenza e funzionalità dell'azione amministrativa, sì da rendere obiettivamente difficoltosa ogni possibilità di inquinamento mafioso, sono state - sempre con la citata legge n. 203/91 - impartite nuove disposizioni in materia di gare d'appalto di opere pubbliche, di pubbliche forniture e di pubblici servizi da parte degli enti locali. Sono state inoltre rafforzate le

strutture decentrate della Corte dei Conti, con conseguente attribuzione di poteri cogenti di accertamento in materia di "provvidenze finanziarie a destinazione vincolata". Particolare valenza assume l'istituzione, presso il Ministero dell'Interno, del Comitato Tecnico Centrale per l'esecuzione delle demolizioni delle opere e manufatti realizzati abusivamente sui suoli del demanio, del patrimonio dello Stato o di enti pubblici. Tale organo collegiale si attiverà ogni qualvolta le procedure di gara per l'affidamento dei lavori, condizionate in sede locale dal timore delle reazioni della criminalità organizzata, abbiano avuto esito negativo.

Sempre a livello di intervento locale, va ricordata la legge 22 luglio 1991, n. 221, recante "misure urgenti per lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi di altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso". Tale normativa ha già trovato efficace applicazione nei confronti di numerosi consigli comunali di Sicilia, Calabria, Campania e Puglie. Altrettanto rilevante è la legge approvata definitivamente dal Parlamento il 18 dicembre, che prevede l'esclusione dalla candidatura alle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali e l'impossibilità di ricoprire cariche negli enti locali per chiunque abbia riportato condanne, anche non definitive, per una serie di gravi reati tra cui quelli contro la pubblica Amministrazione e l'associazione di stampo mafioso. Analoga esclusione per coloro

nei cui confronti sia stata applicata, anche con provvedimento non definitivo, una misura di prevenzione antimafia. Per gli stessi motivi è prevista la sospensione dalle cariche e la decadenza automatica al momento del passaggio in giudicato della sentenza di condanna o della definitività del provvedimento di irrogazione della misura di prevenzione.

d. coordinamento investigativo e delle indagini giudiziarie.

Ruolo dei Servizi

Nella complessa manovra di strategia anticrimine, il Governo ha inteso segnare una vera e propria svolta nell'attività di coordinamento delle forze di polizia, sia sotto il profilo investigativo, che sotto quello preventivo-operativo e di controllo del territorio. A quest'ultimo riguardo assume particolare pregnanza il potenziamento della funzione coordinatrice in sede locale, realizzato attraverso la delega da parte del Ministro dell'Interno di suoi poteri ai Prefetti dei capoluoghi di regione. L'attivazione, poi, del piano coordinato di controllo interforze potrà garantire la costante presenza sul territorio di unità della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, attraverso una mirata ed armonica distribuzione delle energie disponibili. Si tratta di un ulteriore strumento che dovrebbe contribuire ad evitare il verificarsi tra le forze dell'ordine di luttuosi incidenti dovuti alla mancata, co-

stante attivazione dei canali istituzionali di scambio informativo.

Per quanto attiene al profilo più propriamente investigativo, il Governo, sulla scorta degli accertati, negativi riflessi provocati dalla eccessiva polverizzazione delle indagini criminali e degli accertamenti istruttori, si è attivato per individuare nuovi moduli organizzativi di indagine, nei quali i "poli di eccellenza" delle tre principali forze di Polizia operino unitamente in un coordinato contesto, ed in stretta collaborazione con l'Autorità giudiziaria inquirente. In tale quadro, sono stati prima istituiti con la legge n. 203/91, precedentemente citata, i servizi centrali ed interprovinciali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, onde assicurare il collegamento delle attività investigative concernenti i delitti di criminalità organizzata. Successivamente, con i decreti-legge 29 ottobre 1991, n. 345, e 20 novembre 1991, n. 367, sono state istituite la Direzione Investigativa Antimafia (DIA) e la Direzione Nazionale Antimafia (DNA). Il primo provvedimento è stato convertito mediante la legge 30 dicembre 1991, n. 410. Con la Direzione Investigativa Antimafia si è inteso disegnare un quadro di comando unificato delle indagini criminali, affidato alla diretta responsabilità politica del Ministro dell'Interno. Nell'ambito di tale struttura si determineranno le condizioni più favorevoli per il superamento del pluralismo e della specificità delle singole

forze di polizia, e, soprattutto, di radicati orientamenti individualistici di compartimentazione operativa, che trovano fondamento in antiche tradizioni di corpo. Per quanto riguarda la Direzione Nazionale Antimafia, operante alle dipendenze del Procuratore Nazionale Antimafia, si è voluto creare un organismo giudiziario del tutto nuovo, che ha il compito di inquadrare in un più ampio contesto conoscitivo e leggere in modo organico e razionale i fatti connessi all'attività della criminalità organizzata. In questa nuova strategia di cooperazione integrata, significativa valenza viene attribuita all'azione di "intelligence", già da tempo svolta dai Servizi di sicurezza ed ora ulteriormente potenziata, anche alla luce dell'esplicita conferma, da parte del legislatore, della natura eversiva, per le istituzioni repubblicane, del fenomeno della criminalità organizzata.

2. Aree eversive ed oltranziste:

a. eversione ed attività dell'ultrasinistra

Il fenomeno dell'eversione di sinistra sta attraversando una fase di crisi ideologica, organizzativa e di militanza, conservando, tuttavia, una latente vitalità.

Preoccupa, in particolare, il ripetersi di iniziative propagandistiche, incentrate sulla diffusione clandestina di documenti ideologici di stampo brigatista, che ripropongono le consuete finalità e metodologie di lotta.

L'intento rimane quello di innescare nuove tensioni e di catturare consensi, utilizzando tematiche particolarmente sentite dal contesto sociale come la pace, l'indipendenza dei popoli, la lotta alla criminalità mafiosa, le problematiche del lavoro.

In tale quadro è collocabile la proposta di creare una alternativa ai sindacati confederali.

Si registra, invece, una rarefazione nei segnali provenienti dalla componente detenuta irriducibile, che sembra aver perduto quasi completamente il collegamento con i tradizionali referenti esterni.

L'attività di contrasto delle forze dell'ordine si è mantenuta sui consueti livelli di attenzione per il pericolo, sempre presente, del passaggio ad una rinnovata fase operativa: sono stati tratti in arresto, in tempi diversi, tredici elementi legati in vario modo all'area eversivo-terroristica.

In particolare, nel mese di dicembre, nel corso di un'operazione condotta a Bologna ed a Roma, sono stati assicurati alla giustizia cinque elementi di un gruppo eversivo in fase di riorganizzazione ed un cittadino giordano ad esso collegato, già noto per la sua appartenenza ad organizzazione terroristica internazionale.

Vengono sempre seguiti con attenzione taluni ambienti collegati con i latitanti all'estero i quali, pur avendo in gran parte abbandonato velleità di lotta armata, perseguono

tuttavia specifiche iniziative per assicurarsi, a livello internazionale, solidarietà e consensi.

Anche in seno ai gruppi dell'ultrasinistra - da sempre contigui all'area eversiva - permane una situazione di stallo, specie in ordine all'elaborazione di nuove strategie di lotta: crisi da imputare all'aumentata frammentazione del settore ed alla mancanza di "leadership" tra i militanti più impegnati.

Il tentativo di pervenire, comunque, ad un unico fronte di lotta si è concretizzato soprattutto nella organizzazione di convegni e dibattiti interni, finalizzati a creare un coordinamento fra le varie realtà antagoniste europee e mondiali.

La contestazione delle "Celebrazioni colombiane" rappresenta, al momento, il principale impegno dell'area, con l'intento di rinvigorire sentimenti antiamericani ed "antimperialisti".

In proposito sono stati registrati contatti con elementi di gruppi del terrorismo internazionale, che suscitano apprensioni per il possibile instaurarsi di convergenze operative.

La tendenza alla proiezione internazionale trova ulteriore riscontro nella utilizzazione di mezzi di comunicazione tecnologicamente avanzati - quali le reti telematiche - che consentono ai vari gruppi a livello europeo di scambiarsi informazioni e notizie in tempi reali.

Vengono seguiti con attenzione i ripetuti tentativi - anche della componente anarchica - di penetrazione in organizzazioni pacifiste, ambientaliste ed ecologiste; a tale proposito, il tema del nucleare viene ancora ritenuto di sicuro impatto emotivo: continuano, infatti, gli attentati a tralicci e ad altri manufatti (tredici nel periodo in esame). L'attività di contrasto delle forze di polizia nello specifico settore è stata particolarmente attenta per contenere ulteriori sviluppi, anche di natura eversiva.

Non viene sottovalutato, infine, l'impegno dei gruppi dell'ultrasinistra nel mondo della scuola e dell'università, considerati tuttora aree di facile inserimento propagandistico per allargare le fasce di consenso.

In tale contesto suscitano preoccupazione anche gli episodi di tensione con gruppi antagonisti di destra e con quelli legati al fenomeno leghista.

Nel quadro di generale attenzione all'area in questione, nessuna iniziativa viene tralasciata per individuare persone e settori che intendono perseguire finalità contrarie alla sicurezza nazionale.

b. eversione ed attività dell'ultradestra

L'area di estrema destra sta registrando un rinnovato fermento, in connessione anche con gli sviluppi internazionali legati alla crisi del comunismo nei Paesi dell'Est, al riaccendersi di deteriori forme di nazionalismo ed all'im-

porsi, in termini problematici, della questione immigrativa.

Sono evidenti i segnali di crescita, a livello non solo continentale, di movimenti xenofobi e razzisti che, approfittando di diffusi sensi di allarme e di incertezze sociali, ripropongono tematiche di stampo neonazista, con comportamenti fortemente aggressivi e violenti.

E' inoltre in atto, da parte delle organizzazioni radicali più rappresentative, un tentativo di ricompattamento dell'area oltranzista mirante a recuperare anche movimenti spontaneistici e scarsamente ideologizzati.

Nel contempo si vanno sviluppando iniziative intese a favorire l'aggregazione dell'area in ambito europeo, attraverso la costituzione di validi referenti organizzativi.

Persónaggi della "vecchia guardia", approfittando della particolare situazione, cercano di riaccreditarsi politicamente, tentando di acquisire più ampi consensi in determinate sacche di malcontento.

Elementi di estrema destra hanno, poi, palesato specifico interessamento ai fatti legati al conflitto serbo-croato.

Resta ancora da decifrare la reale matrice di gravi episodi delittuosi che hanno riguardato regioni del centro-nord, attraverso modalità che possono far pensare anche a logiche eversive. Sono pure all'attenzione le nuove forme di allarme sociale, caratterizzate da incerte rivendicazioni ed insistenti minacce da parte di sedicenti formazioni con pretese destabilizzanti.

3. Minoranze etniche e rivendicazioni autonomistiche

Il Governo, nell'intento di concludere in questa legislatura la vertenza altoatesina, si è impegnato per far approvare le residue misure previste dal c.d. "pacchetto", aderendo altresì ad alcune istanze particolarmente sentite dalla comunità di lingua tedesca per un più armonico sviluppo dei rapporti interetnici.

Nelle fasi conclusive si è intensificata l'attività degli ambienti separatisti che, vedendo in tale evento il venir meno di significativi punti di riferimento, hanno promosso una serie di iniziative, intese a ricercare possibili forme di aggregazione pantirolese.

Non possono, pertanto, escludersi manifestazioni anche violente.

Sono seguite con attenzione le altre forme di rivendicazioni autonomistiche, per contenere eventuali sviluppi degenerativi.